



ARCHIVIO G. PINELLI  
**bollettino**

**41**

### **Cose nostre**

Adotta Rudolf Rocker

### **Cover story**

Michal Kácha  
anarchico praghese

### **Incontri**

Il bicentenario di Bakunin

### **Tesi e ricerche**

Anarchismo e utopia  
in Fabbri e Barrett

### **Memoria storica**

Ricordo di Audrey Goodfriend

### **Anarchivi**

La Biblioteca Franco Travaglini  
di Fano

Morin, Henri Laborit, Cornelius Castoriadis, Claude Lefort, Abel Paz, Paul K. Feyerabend, Fabrizio De André, Michel Ragon, Giancarlo De Carlo, Jean Baudrillard, Thomas Szasz, Giulio Giorello, Ilya Prigogine, André Gorz.

*consistenza:*

tra le 160 e le 280 pagine a numero;

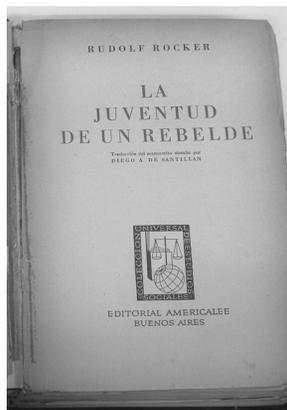
- dal 1946 al 1968, mensile
- dal 1969 al 1979, bimestrale
- dal 1980 al 1996, trimestrale (dal 1987 ha carattere monografico); 340 fascicoli sciolti (339+1 fascicolo di Indici). In particolare: 283 fascicoli formato 21 cm (dal 1946 al 1979); 8 fascicoli formato 20 cm (dal 1980 al 1981); 49 fascicoli formato 19 cm (dal 1982 al 1996).

### **Informazioni aggiuntive**

Le spese di spedizione sono da calcolare a parte a seconda del tipo di spedizione e del luogo di destinazione; esiste la possibilità di effettuare gratuitamente il ritiro passando dalla nostra sede di Milano in giorni e orari da concordare.

## **“Adotta un libro”... e sostieni l'Archivio Pinelli**

*di Lorenzo Pezzica*



*Il frontespizio del primo dei tre volumi da salvare: La Juventud de un rebelde (1947). Gli altri due sono En la borrasca (1949) e Revolucion y regresion del (1952).*

I libri sono come il vino buono, più invecchiano e più conservano sapori indimenticabili, soprattutto se sono sapori libertari.

Il Centro studi libertari/Archivio G. Pinelli conserva un'importante

biblioteca, a livello nazionale e internazionale, di testi in tutte le lingue che riguarda la storia e la cultura anarchica e libertaria. Si tratta all'incirca di 10.000 volumi. Seppur lentamente, il centro studi sta realizzando l'informatizzazione e la digitalizzazione del proprio patrimonio librario. Per questo oggi propone un progetto speciale: “Adotta un libro”.

### **Che cos'è “Adotta un libro”**

È un'iniziativa per promuovere la partecipazione attiva di tutti, singoli o associati, alla conservazione e alla tutela del patrimonio librario. È anche un modo per far conoscere un aspetto diverso della biblioteca del nostro centro studi. Scegliendo di “adottare” un libro della biblioteca, attraverso una piccola quota di sostegno al progetto, consentirai:

- la scansione completa in alta qualità del libro, dunque il salvataggio definitivo dei suoi contenuti;

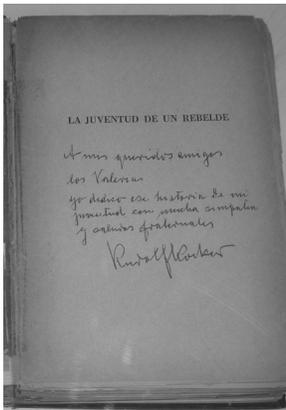
- l'archiviazione on line, con nuove e più ampie

possibilità di consultazione per tutti;

- eventuali riproduzioni digitali o anastatiche e dunque nuova vita al libro.

### Come funziona

Il Centro studi libertari redigerà prossimamente una lista di volumi da catalogare e che necessitano di una copia digitale per evitarne il deterioramento. Chi lo desidera può scegliere da questa lista quale volume o quali volumi far catalogare o digitalizzare, attraverso una donazione, ovvero una piccola sottoscrizione al progetto, di entità variabile.



La dedica di Rocker a Valerio Isca, che ha poi donato i tre volumi all'Archivio Pinelli.

A intervento di recupero avvenuto, il donatore è invitato a vederne i risultati e al volume viene aggiunta un'etichetta nella quale si specifica che la copia digitale è stata realizzata grazie a quel lungimirante benefattore!

La scelta della forma di partecipazione è libera ed elastica. Chi aderisce all'iniziativa può decidere tra le seguenti opzioni:

- versare la quota minima di 5 euro per l'iniziativa;
- partecipare insieme ad altri all'intervento;
- coprire da solo l'intera spesa della digitalizzazione del volume.

### Modalità di partecipazione

Presto saranno indicate le modalità per poter partecipare all'iniziativa. Saranno modalità estremamente semplici, ma essenziali per far continuare a vivere la nostra biblioteca e per renderla sempre più fruibile e aperta.

E adesso cominciamo con la prima proposta, che a noi sembra di grande rilevanza: i tre volumi dell'autobiografia di Rudolf Rocker.

## Adotta Rudolf Rocker

di David Bernardini

I libri sono oggetti. A volte sono nuovi, belli e profumano ancora di stampa. A volte invece sono vecchi, sgualciti, consumati, sembra quasi che si possano "sbriciolare" in qualsiasi momento, che un solo tocco delle dita potrebbe essere fatale.

I libri possono raccontare storie. A volte queste storie sono realmente accadute. Capita che un libro, inteso come oggetto, abbia da raccontare a sua volta una storia. Capita che questi due "livelli" narrativi siano significativi, perché raccontano pezzi di realtà che il sapere ufficiale marginalizza e tende (volutamente?) a dimenticare. Eppure ci sono storie che costituiscono una parte fondamentale dell'identità di un movimento, come quello libertario, che ha attraversato gli ultimi due secoli battendosi per valori come la libertà e la giustizia sociale, e che sembra ancora oggi avere molto da dire e da fare.

L'Archivio Pinelli è un luogo dove si conservano molti libri, all'interno di scaffali, dietro a un vetro. Tra di essi, c'è l'autobiografia di Rudolf Rocker, in tre volumi. Questi ultimi sono fragili, consunti, quando si prendono in mano si percepisce l'effetto distruttivo che il tempo e le mani di generazioni di attivisti, studiosi e curiosi hanno avuto su di loro, quando si girano le pagine sembra che possano staccarsi da un momento all'altro. Quando si finisce di sfogliarli, non importa quanto si sia stati delicati, frammenti di carta rimangono comunque sul tavolo dove si stava leggendo. L'edizione dell'autobiografia di Rocker risale alla fine degli anni Quaranta: si tratta di quella originale, una delle pochissime copie esistenti in Italia. Ma andiamo con calma, quelli di Rocker sono volumi che hanno diversi "livelli" di storia, che vanno raccontati per coglierne l'importanza. Partiamo dal primo "livello", cioè quello che si materializza dalle pagine del libro: la vita di Rudolf Rocker (1873-1958). Nel corso della sua straordinaria parabola esistenziale, Rocker è



*Foto di gruppo con militanti del movimento ebraico e di quello italiano. Rocker è il terzo in piedi da sinistra. Seduta davanti a lui Elvira Vattuone, compagna di John, che è il primo in piedi da destra. Accanto a lui Valerio Isca e davanti a Valerio la sua compagna Ida Pilat.*

passato dalla Germania delle leggi antisocialiste di Bismarck alla Francia della "propaganda con i fatti", sino alla Londra del movimento anarchico di lingua yiddish, dove verrà soprannominato "rabbi goy"; dai campi di concentramento per gli "Alien enemies" (stranieri di nazionalità nemica) allestiti dal governo britannico durante la prima guerra mondiale, all'anarcosindacalismo della repubblica di Weimar; dall'attivo sostegno alla guerra civile spagnola alla colonia libertaria Mohegan a prevalenza ebraica nel Maine, dove finì i suoi giorni. Rocker costituisce un tassello importante

della storia del movimento anarchico internazionale, la sua vita inoltre illumina scorci della storia ed esperienze politiche poco conosciute. Forse il lascito più significativo di Rocker è la sua stessa parabola esistenziale, le sue qualità umane che lo portarono davvero a vivere insieme agli sfruttati e agli oppressi e a lottare al loro fianco sinceramente, senza reticenze e senza pretendere di essere una guida, un capo, senza mai, come ricorda Valerio Isca, guardare "nessuno dall'alto in basso". Ma veniamo ora al secondo livello: il libro come oggetto. L'autobiografia di

Rocker si compone di tre volumi: *La Juventud de un rebelde* pubblicato nel 1947, *En la borrasca (Anos de destierro)* del 1949 e *Revolucion y regresion* del 1952. Tutti e tre sono stati tradotti in spagnolo dal manoscritto originale di Rocker da Diego Abad de Santillan e pubblicati da due case editrici: la Editorial Tupac e la Editorial Americalee. Per quanto riguarda quest'ultima, si tratta della casa editrice anarchica più longeva nella storia argentina. La sua direttrice editoriale era America Scarfò, compagna di Severino di Giovanni, anarchico individualista ed espropriatore, fucilato nel 1931 dalla dittatura militare del generale Uriburu. Dietro la pubblicazione dell'auto-

biografia di Rocker si stagliano quindi altre figure, molto diverse tra loro ma comunque, anche se in modo diverso, significative per il movimento libertario.

Esiste tuttavia anche un terzo livello: il libro come oggetto tra gli scaffali dell'Archivio Pinelli non è giunto lì per caso, ma è stata una donazione di Valerio Isca, attivista anarchico italiano emigrato giovanissimo negli Stati Uniti, il quale era amico personale di Rocker. Il bollettino dell'Archivio Pinelli ha pubblicato un suo scritto nel quale ricorda, tra le altre cose, il funerale dell'anarchico tedesco:

Ai suoi funerali ho visto le lacrime sul viso di tanti compagni presenti, ho visto

partecipare uomini e donne con le grucce e sulla sedia per invalidi. Ho visto e provato cosa sia il dolore di perdere il più caro, il più amato dei compagni.

L'autobiografia di Rocker testimonia tutto ciò. Tra le pagine di quei volumi vecchi e consumati sono conservati i ricordi e le passioni di un libertario che rifiutò di piegarsi all'esistente, ma che cercò sempre di modificarlo con intelligenza, attraverso le armi della cultura e dell'educazione, individuate nella sua opera fondamentale, non a caso intitolata *Nazionalismo e Cultura*, come i mezzi fondamentali per il cambiamento della società. Quella di Rocker è una storia poco conosciuta, eppure è bella come solo può essere quella di un uomo coerente, riflessivo, determinato, fedele ai propri ideali, capace di coniugare teoria e azione e dotato di un pensiero acuto e originale, insofferente a qualsiasi tipo di dogma. La sua autobiografia ha pertanto un valore storico e culturale fondamentale perché testimonia la lotta per un modo di vivere differente, senza servi né padroni, senza confini né sfruttamento. Le pagine



New York, anni Ottanta, da sinistra a destra Valerio Isca, Paul Avrich, storico, e Federico Arcos, cenetista emigrato in Canada dove ha costituito un importante archivio. Sulla parete un ritratto di Rocker.

che, per esempio, Rocker dedica alle cucine comuni allestite dagli anarchici di origine tedesca e francese a Londra, appena dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, per offrire gratuitamente cibo agli “stranieri di nazionalità nemica” rimasti disoccupati sono tanto belle e significative quanto generalmente sconosciute. Scriveva Rocker:

Era un quadro raro quello di questi operai tedeschi e francesi che si erano uniti, spinti dallo spirito della più alta umanità, per aiutarsi e soccorrere vicendevolmente, mentre nel continente migliaia di proletari, eseguendo gli ordini dei loro governi, cercavano di togliersi l'un l'altro la luce della vita.

È un vero peccato che un'opera così, di cui esistono pochissime copie in Italia, non sia consultabile perché il tempo sta svolgendo la sua opera distruttrice. Quelle pagine racchiudono frammenti della storia e dell'identità del movimento anarchico internazionale.

Un libro che è così rovinato da non poter essere più consultabile perde la sua funzione ed è come un pezzo di memoria che appassisce. Se il passato

non viene ricordato, se non viene riconosciuto come parte di un'identità politica e culturale e come tale riattivato e utilizzato come stimolo per l'analisi e l'azione nel presente, allora diventa materia per gli eruditi. Ma l'autobiografia di Rocker non può finire così: sarebbe ingiusto e sbagliato.

Adottare un libro impedisce che un frammento di memoria vada perduto. Adottare l'autobiografia di Rocker significa far rivivere un frammento di memoria importante per il movimento libertario e non solo, dato l'importanza del personaggio e la pluralità degli ambienti attraversati e delle figure incontrate e con le quali agì insieme (da Kropotkin a Malatesta, da Emma Goldman e Berkman, da Louise Michel al poeta Erich Mühsam, da Max Nettlau a Jean Grave). “La memoria è un ingranaggio collettivo” si ripete spesso. La memoria, per conservarsi e perché divenga fonte per l'elaborazione di progetti alternativi all'esistente, ha bisogno anche di piccoli gesti. Come, ad esempio, adottare i tre volumi che compongono l'autobiografia di Rocker.

## Buon compleanno, Errico!

Quest'anno è il 160° anniversario della nascita di Errico Malatesta, nato a S. Maria Capua Vetere nel 1853 (e morto a Roma nel 1932).

Il Centro studi libertari, in collaborazione con il progetto “Il futuro della memoria. La storia va narrata. L'Italia dall'unità ai giorni nostri” ([www.il-futurodellamemoria.it](http://www.il-futurodellamemoria.it)), ha organizzato per il 30 novembre 2013 un evento per ricordare la figura del famoso anarchico campano. L'iniziativa si svolgerà a Bergamo, presso l'Auditorium di Piazza della Libertà, sabato 30 novembre a partire dalle 18.30. È prevista la presentazione del libro di Vittorio Giacomini *Non ho bisogno di stare tranquillo. Errico Malatesta, vita straordinaria del rivoluzionario più temuto da tutti i governi e le questure del regno* (elèuthera 2012). Saranno presenti, oltre all'autore, anche